



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che la Sacra Communione non si deue lasciare di leggiteri, Cap. 10.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

gno, & fa che noi diuentiamo tali,
che siamo degni di godere la tua
gratia, e cresciamo di bene in me-
glio per la vita eterna. Amen.

*Che la sacra comunione non
si deue lasciare da leg-
gieri. Cap. X.*

VOCE DEL DILETTO.

S Pesto bisogna ricorrer' al fonte
della gratia, & della diuina
misericordia, al fonte della
bontà, & d'ogni purità; accioche tu
possa esser curato da' tuoi viti, &
passioni, & meriti d'esser fatto più
forte, e più svegliato cōtra tutte le
tentationi, & inganni del Diauo-
lo. Sapendo l'inimico il frutto, &
l'efficacissimo rimedio della sacra
Communion, si sforza quanto
può, con ogni maniera, & occa-
sione d'impedire, & ritrarre i fe-
deli, & diuotì da quella.

Ce pe-

2 Però alcuni, mentre si dispongono, & apparecchiano alla Comunione, sostengono più gravitationi del nemico. Percioche esso spirito maligno, come si scriue nel libro di Giob, viene fra i figliuoli di Dio, per conturbarli con la sua malitia, o con mettergli soverchio timore, & indurgli in perplessità; per isminuirgli l'affetto della lor diuotione, ouero per togli la fede, con le sue impugnationi: se forse li potesse far lasciare del tutto la Comunione, o andarui con tepidezza. Ma nõ bisogna puto curarsi delle sue astutie, e fantasie, quantunque brutte & abominuoli: ma tutti questi fantasmi si deue disprezzare, & schernire il meschino: ne si ha da lasciare la sacra Communione, per gli insulti, & alterationi, ch'egli muoue.

3 Spesse volte ancora troppo

sol-

sollecitudine di acquistar la diuotione, & vna certa ansietà di fare la Confessione, c'impedisce la Cōmunione. Fa secondo il consiglio de'sauij, & lascia andare l'ansietà, & gli scrupoli; perche impediscono la gratia di Dio, & distruggono la diuotione della mente. Non lasciar la sacra Communionne per ogni piccola turbatione, o grauezza: ma va prettamente alla Confessione, & volētieri perdona tutte le offese, che ti sono state fatte. Et se tu hai offeso alcuno, domandagli perdono humilmēte, & Dio perdonera volentieri a te.

4 Hor che gioua il molto prolungare la Confessione, o il differire la sacra Cōmunione? Nettati quanto prima, & gitta via il veleno del peccato, affrettati a ricevere il rimedio, e ti sentirai meglio, che se tu l'haueffi lungamente differita. Se tu lasci di commu-

nicarti hoggi per qualche occasio-
 ne, forse che domani te ne intra-
 uerra vna maggiore: & così po-
 tresti essere impedito lungo tēpo
 dalla Communionē, & rēderti più
 inhabile. Perciò quanto più presto
 tu puoi, caccia da te questa gra-
 uezza, & pigrizia; perche niente
 gioua lo stare lungo tempo con
 l'animo trauagliato, e turbato, &
 per i cotidiani impedimenti allō-
 tanarsi da i misterij diuini. Anzi
 nuoce grandemente il differire
 lungo tempo la sacra Communionē:
 perche ciò è solito di causare
 vna gran freddezza, & lāguitēza
 di spiritoi. Ohime che alcuni
 tepidi, & dissoluti volentieri pro-
 longano la confessione, & deside-
 rano differire la sacra Commu-
 nione, per non esser obligati a star
 più sopra di se!

5 Ohime quanto poca carità, &
 debole diuotione hanno coloro
 che

che così facilmente tralasciano la
 Communion! O quanto e felice,
 & accetto a Dio quello che in tal
 modo viue, e cō tal purità guarda
 la sua coscienza, che farebbe ap-
 parecchiato, & desiderarebbe di
 comunicarsi ancor ogni giorno, se
 gli fusse lecito, e lo potesse fare sē
 za nota! Se alcuno s'astiene alle
 volte per humiltà, o per cagione
 legitima, e da esser laudato per la
 sua riuerenzā. Ma se poco a poco
 ci sia entrata la stupidezza, deue
 eccitar se stesso, & fare quel che
 può dal cōto suo, perche il Signor
 nōstro aiuterà il suo desiderio per
 la buona volontà, la quale egli
 particolarmente mira.

6 Ma quando egli è impedito
 legitimamente, basterà che habbia
 buona volontà, & pia intentione
 di comunicarsi, & a questo mo-
 do non s'rà priuato del frutto
 del Sacramento. Percioche ogni

C e 3 diuo-

diuoto Christo può spiritualmè-
 ogni giorno, & ogni hora còmu-
 nicari saluteuolmente, senza che
 gli possa esser prohibito: ma però
 in certi giorni, & ne i tempi deter-
 minati deue riceuere sacramental-
 mente il corpo del suo Redentore
 con affettuosa riuerenza, & pretè-
 dere più la laude, & l'honore di
 Dio, che cercare la sua consolatio-
 ne. Perche tante volte l'anima è
 cibata, & confortata inuisibilme-
 te, quante volte diuotamente cò-
 sidera i misteri della incarnatio-
 ne, & della passione del Signore,
 & si accède nell'amore di quello.

7 Chi non s'apparecchia, se nõ
 quando la festa, o la còsuetudine
 lo spinge, il più delle volte sarà
 senza la debita preparatione Bea-
 to e colui, che ogni volta che ce-
 lebra, o si comunica, offerisce se
 medesimo a Dio in holocausto.
 Non essere in celebrare troppo
 lau-

lungo, ne troppo corto; ma accommodati alla buona vfanza di coloro, co i quali ti troui. Tu non deui effer molesto, ne tedioso a gli altri, ma offeruare la via comune, secondo l'ordine de i maggiori; & in ciò più presto seruire all'altrui vtilità, che alla propria diuotione, o affetto.

Che il corpo di christo, & la Scrittura sacra, sono cose molto necessaris all'anima fedele. Cap. X I.

VOCE DEL DISCEPOLO.

O Dolcissimo Signor Giesù, quanto è grãde la dolcezza dell'anima diuota, che teo si pasce nel tuo conuito: doue non le viene posto innanzi altro cibo da mangiare, se non tu, vnico diletto suo, desiderabile sopra tutti i desiderij del suo cuore.

Cc 4 Mi